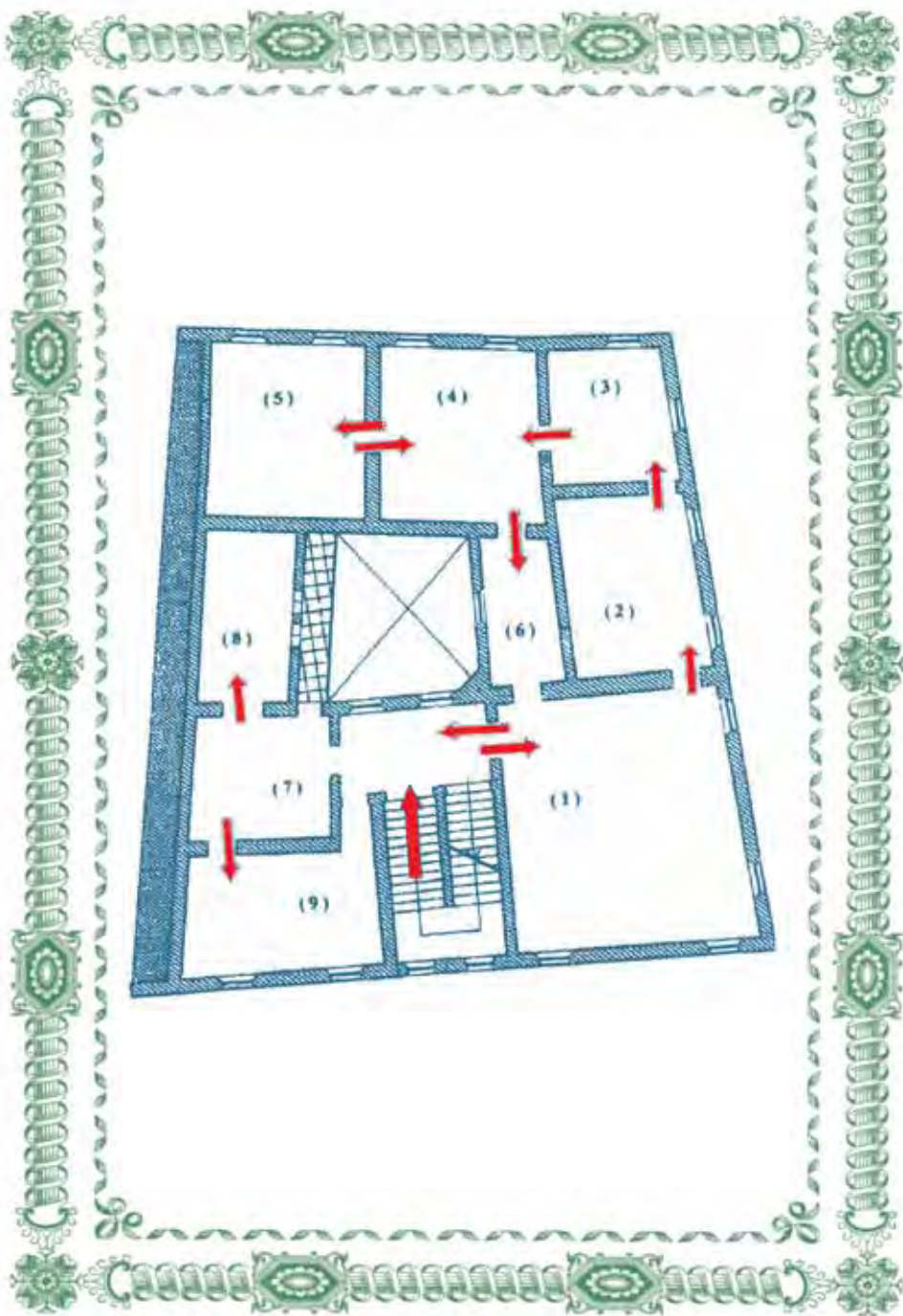




La Famiglia Mastai, originaria di Crema, nei primi decenni del 1500 si trasferisce a Venezia. Qui Francesco Mastai sposa una certa Santa dalla quale ebbe due figli Giovanni Maria e Pompeo. Sono questi fratelli che, spostandosi a Senigallia per commercio, iniziano la discendenza dei Mastai nella nostra città. Giovanni Maria sposa Caterina Garibaldi (altre fonti Gariboldi) e prende dimora nel Palazzo oggi sede del Museo. Nel 1620/30 è assunto con il fratello Pompeo alle cariche pubbliche di Regolatore e di Gonfaloniere, ed è ascritto tra i nobili della città. Dei suoi undici figli solo Francesco continua la discendenza. Il figlio Giovanni Maria, sposando in seconde nozze la Contessa Margherita Ferretti, ne eredita beni e titolo ed i Mastai aggiungono al loro cognome quello dei Ferretti, inquartandone l'arma nel proprio stemma. Il titolo di Conte lo ebbero anche come Famiglia Mastai nel 1705, conferito a Giovanni Maria dal Duca di Parma, di cui il Mastai fu Paggio e Gentiluomo di camera. Nel pianterreno del Palazzo è oggi sistemata una ricca biblioteca aperta al pubblico. Al primo piano, o piano nobile, si accede salendo uno scalone in calcare d'Istria e sul pianerottolo, sopra la porta d'ingresso del Museo, una lapide ricorda il 1° centenario della nascita di Pio IX, occasione in cui venne istituito il primo nucleo del Museo:

PIO IX
PONTEFICE MASSIMO
DAI FASTIGI LUMINOSI DEL SOGLIO
RIPENSO' CON TENEREZZA ACCORATA
QUESTA SUA CASA PATERNA
CHE IL CONTE DE BELLEGARDE
LA CONTESSA CRISTINA MASTAI FERRETTI
DE BELLEGARDE PRONIPOTI
VOGLIONO ADDITARLA ALLA RIVERENZA
DEL MONDO - 1892



(I) Il Salone

La visita alla Casa natale - Museo Pio IX inizia dal Salone di ricevimento della Famiglia Mastai Ferretti che nel suo insieme si presenta austero e maestoso. Quattordici tele raffiguranti episodi biblici e sei Sibille angolari, ricoprono pressoché per intero le quattro pareti. È un ciclo pittorico commissionato da casa Mastai al pittore senigalliese Giovanni Anastasi (1653-1704) che dipinse anche le grandi cassapanche disposte lungo le pareti. Queste sono decorate con putti, foglie e nastri azzurri che si legano ad un leone centrale (arma dei Mastai) il quale tiene ben saldi due stemmi (l'arma dei Rossi di Montalboddo e l'arma dei Ferretti) che hanno permesso la continuità dinastica della Famiglia Mastai. Il tutto è sormontato dalla corona comitale. Il pittore Giovanni Anastasi, che non firma mai le sue opere, in questo salone offre del suo meglio, lasciandoci un autoritratto in trompe-l'oeil in cui si rappresenta nell'atto di entrare quasi furtivamente nel salone a rimirare con un legittimo orgoglio la sua fatica pittorica.



(2) Sala dell'Amnistia

Dal salone si entra nella "Sala dell'Amnistia", così chiamata per la presenza di due quadri (uno ricamato a punto croce da Donnini Vincenzo di Bologna "ex detenuto" e l'altro in seta stampata in oro da Innocenzo Recanatini) che espongono il testo dell'Amnistia concessa da Pio IX il 16 luglio 1846, un mese dopo la sua elezione al soglio Pontificio. Il soffitto, decorato con stucchi, è l'unico autentico rimasto dopo il terremoto del 1930. Lungo la parete di destra una credenza contiene i paramenti liturgici usati da Pio IX e preziosamente ricamati. A sinistra angoliere e credenza con vasellame usato da Pio IX durante la visita che fece a Senigallia nel 1857, e vetrinette con oggetti appartenuti a Pio IX o donati dal Pontefice alla Famiglia Mastai Ferretti. Al centro una grande teca racchiude oggetti personali appartenuti al Papa. In due angoli anfore romane rinvenute nel mare da pescatori senigalliesi ed offerte alla casa natale di Pio IX.



PIO IX
A' SUOI FEDELISSIMI SUDDITI
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Nei giorni in cui Ci commuoveva nel profondo del cuore la pubblica letizia per la Nostra esaltazione al Pontificato, non potemmo difenderci da un sentimento di dolore pensando che non poche famiglie dei Nostri Sudditi erano tenute indietro dal partecipare la gioja comune, perché nella privazione dei conforti domestici portavano gran parte della pena da alcuno dei loro meritata offendendo l'ordine della società e i sacri diritti del legittimo Principe. Volgeremmo altresì uno sguardo compassionevole a molta inesperta gioventù, la quale sebbene trascinata da fallaci lusinghe in mezzo ai tumulti politici Ci pareva piuttosto sedotta che seduttrice. Perloche fin d'allora meditammo di stendere la mano e di offrire la pace del cuore a quei travati figliuoli che volessero mostrarsi pentiti sinceramente. Ora l'affezione che il Nostro buon popolo Ci ha dimostrata, e i segni di costante venerazione che la Santa Sede ha nella Nostra Persona ricevuti Ci hanno persuasi che possiamo perdonare senza pericolo pubblico. Disponiamo e ordiniamo pertanto che i primordii del Nostro Pontificato siano solennizzati con i seguenti atti di grazia sovrana.

- I. A tutti i Nostri Sudditi che si trovano attualmente in un luogo di punizione per delitti politici, condoniamo il rimanente della pena; purchè facciano per iscritto solenne dichiarazione sul proprio onore di non volere in nessun modo né tempo abusare di questa grazia, e di voler anzi fedelmente adempiere ogni dovere di buon Suddito.
- II. Con la medesima condizione saranno riammessi nel Nostro Stato tutti quei Sudditi fuorusciti per titolo politico, i quali dentro il termine di un anno dalla pubblicazione della presente risoluzione, per mezzo dei Nunzii Apostolici o altri Rappresentanti della S. Sede, faranno conoscere nei modi convenienti il desiderio di profittare di questo atto di Nostra clemenza.
- III. Assolviamo parimenti coloro che per aver partecipato a qualche macchinazione contro lo Stato si trovano vincolati da precetti politici, ovvero dichiarati incapaci degli uffici municipali.
- IV. Intendiamo che siano troncate e soppresse le procedure criminali per delitti meramente politici non ancora compiute con un formale giudizio: e che i prevenuti siano liberamente dimessi, a meno che alcuno di loro non domandi la continuazione del processo, nella speranza di mettere in chiaro la propria innocenza e di riacquistarne i diritti.
- V. Non intendiamo peraltro che nelle disposizioni dei precedenti Articoli siano compresi quei pochissimi Ecclesiastici, Ufficiali Militari, e Impiegati di Governo i quali furono già condannati o sono profughi o sotto processo per delitti politici: e intorno a questi Ci riserbiamo di prendere altre determinazioni, quando la cognizione dei rispettivi titoli Ci consigli di farlo.
- VI. Non vogliamo parimenti che nella grazia siano compresi i delitti comuni, di cui si fossero aggravati i condannati o prevenuti o fuorusciti politici, e per questi intendiamo che abbiano piena esecuzione le leggi ordinarie.

Noi vogliamo avere fiducia che quelli i quali useranno della Nostra clemenza, sapranno in ogni tempo rispettare e i Nostri diritti e il proprio onore. Speriamo ancora che, rammolliti gli animi dal Nostro perdono vorranno deporre quegli odii civili che delle passioni politiche sono sempre o cagione o effetto sicché si ricomponga veramente quel vincolo di pace da cui vuole IDDIO che siano stretti insieme tutti i figliuoli di un Padre. Dove però le Nostre speranze in qualche parte fallissero, quantunque con acerbo dolore nell'animo Nostro, Ci ricorderemo pur sempre che se la clemenza è attribuito più soave della Sovranità, la giustizia n'è il primo dovere.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem
Die XVI Julii anni MDCCCXLVI
Pontificatus Nostri Anno Primo
Pius PP. IX

Roma 1846 Nella tipografia della Reverenda Camera Apostolica presso i Salviucci

(3) Sala dei Viaggi

È così chiamata per la presenza di alcuni quadri raffiguranti i viaggi di Pio IX, Pontefice dalla forte vocazione pastorale e missionaria. Sono notevoli alcuni mobili d'arredamento: - due consolle in stile barocco - un tavolo rettangolare decorato con disegni e intagli - una sedia in noce massiccio scolpita, di stile veneziano, con lo stemma della Famiglia del Drago. Fra gli oggetti si segnalano: due orologi, uno in legno dorato e l'altro a cucù in legno finemente lavorato che stava nello studio privato di Pio IX - un piccolo busto in marmo bianco raffigurante Pio IX dello scultore romano Galli (padre) - un piccolo busto in bronzo raffigurante Pio IX, di origine francese. Alle pareti: - quadro raffigurante la partenza di Pio IX verso i suoi Stati avvenuta il 4 maggio 1857, opera del pittore Annibale Angelici di Perugia (1812-1886) - Pio IX nella funzione quaresimale del Giovedì Santo in San Pietro, acquarello su carta - Burrasca in mare, il dipinto reca un'attribuzione al pittore olandese Pietro Molier detto Tempesta (1637-1701) - Proclamazione del Dogma dell'Infallibilità Pontificia, oleografia su tela - Pio IX in visita ufficiale alla fregata statunitense "Constitution" all'ormeggio nel porto di Gaeta il 1° agosto 1848, opera del pittore statunitense Tom Freeman e dallo stesso artista donato a Papa Giovanni Paolo II che lo ha affidato per la conservazione al Museo di Senigallia.



(4) Sala del Medagliere

Era il salotto di casa Mastai. Il Medagliere, che dà il nome alla sala, contiene le trentadue medaglie del Pontificato di Pio IX, emesse una per anno, a memoria di particolari avvenimenti. L'oggetto più pregevole della stanza è il Crocifisso in avorio con custodia in ebano, dono di Pio IX alla Principessa Del Drago moglie del nipote Luigi. Alle pareti si segnalano: ritratto di Pio IX opera del pittore torinese Tommaso Lorenzone (1824-1902) - Madonna con Bambino e Santi, reca un'attribuzione a Domenico Feti (1589-1624) - Presentazione di Gesù al tempio di Andrea Medula da Sebenico detto Schiavone (1520-1583) - San Giovanni Evangelista del pittore francese Joseph Chabard (1786-1848) che dedicò questa sua opera al Papa Pio IX l'anno 1847 - San Giovannino di Federico Zuccari (1540-1609) - Benedetto XIV e la pace fra Venezia ed Austria, tela dipinta dalla pittrice svizzera Angelica Kaufmann (1747-1807). Ad angolo è posto il modellino in scala della colonna eretta in Roma a Piazza di Spagna nel 1854 per celebrare il dogma dell'Immacolata Concezione, opera dello scalpellino R. Alliata.



(5) Stanza natale di Pio IX

Qui nacque il 13 maggio 1792 il Beato Pio IX. Una lapide ricorda l'evento ed un'urna di vetro conserva la piccola culla e la cuffia con la quale Pio IX venne portato al Sacro Fonte battesimale. Il letto con baldacchino fu portato a Senigallia nel 1857 dallo stesso Pontefice, che, in visita allo Stato Pontificio, soggiornando nella sua città natale, fu da Lui usato e poi lasciato come ricordo alla famiglia. In una teca dorata è custodito un Crocifisso in legno e madreperla tenuto in mano da Pio IX in punto di morte. Una vetrinetta custodisce le vesti indossate da Pio IX. Alle pareti vi sono ritratti di Pio IX e dei suoi familiari, da notare: il grande ritratto del Papa, opera del pittore americano Healy (1808-1894) porta la firma e la data 1871 - Ritratto giovanile di Pio IX - Ritratto della Contessa Caterina Solazzi, madre di Pio IX - Ritratto di Giuseppe Mastai Ferretti, fratello di Pio IX, eseguito da Francesco Podesti - Ritratto della Famiglia Spaur, dipinto su tavola di autore ignoto. Sul retro è incollata la seguente iscrizione: "Conte Spaur, ministro di Baviera presso S.S. Papa Pio IX, con la consorte e figlio, avvenuta l'uccisione di Pellegrino Rossi e restaurata la Repubblica, la guardia civica fece prigioniero Pio IX al Quirinale, occupandone tutte le uscite e piantando i cannoni contro lo stesso palazzo. Nondimeno Pio IX per opera del ministro di Francia Conte d'Harcourt il di 24 novembre 1848, ad ore 5,30 della sera potè uscire dal Quirinale vestito da Abate e colla carrozza del Conte Spaur riparare a Gaeta sotto la protezione di Ferdinando II Re di Napoli. Durante il viaggio fu accompagnato dalla famiglia Spaur". Il quadro fu regalato dalla stessa Contessa Spaur al conte Gabriele fratello primogenito di Pio IX.



(6) Galleria

Ambiente di passaggio con stampe varie riguardanti Pio IX. Da notare il volume "Albo a memoria dell'Augusta presenza di Nostro Signore Pio IX in Bologna l'estate dell'anno 1857" ed il volume "Le scienze e le arti sotto il Pontificato di Pio IX" che illustra tutte le principali opere realizzate durante il Pontificato Pio IX (1846-1878). Due sculture in bronzo raffigurano l'Allegoria della Religione trionfante sull'empietà e l'Allegoria che ricorda la ricostruzione della Gerarchia Ecclesiastica in Inghilterra, dono di Ferdinando II di Napoli a Pio IX. Nelle vetrine sono conservate le lettere autografe di Pio IX, i Bollettini emessi da Gaeta, Elmi-spalline-fascia d'ordinanza per ufficiali e sciabole della Guardia Nobile Pontificia.



(7) Vestibolo della Cappella

Da notare il grande quadro del pittore Natale Bozzi che rappresenta Pio IX mentre firma il decreto dell'Amnistia. Urna a tempio contenente il calco del viso di Pio IX con la seguente iscrizione: "Effigie del Sommo Pontefice Papa Pio IX presa sul cadavere cinque giorni dopo la imbalsamazione eseguita dal Dr. Alessandro Cav. Ceccarelli. Alessandro Malpieri formò dal vero". Divise della Guardia palatina donate dal Principe Augusto Barberini. Urna in terracotta che ha contenuto i precordi di Pio IX. Due lapidi che stavano sulla casetta colonica (ora demolita) dove Pio IX fu dato a balia.





dalla Costituzione Apostolica “Ineffabilis Deus”

.....rendiamo e renderemo sempre i più umili e i più vivi ringraziamenti a nostro Signore Gesù Cristo, per averci concesso la grazia singolare di potere, sebbene immeritevoli, offrire e decretare questo onore, questa gloria e questa lode alla sua Santissima Madre..... Noi confidiamo che Ella voglia, con la sua validissima protezione, fare sì che la nostra santa madre, la Chiesa cattolica, superate tutte le difficoltà e sconfitti tutti gli errori, prosperi e fiorisca ogni giorno di più presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, dal mare al mare, e dal fiume sino ai confini della terra, e abbia pace, tranquillità e libertà completa; che i rei ottengano il perdono, i malati la salute, i timidi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l'aiuto; che tutti gli erranti, diradata la nebbia della loro mente, ritornino sulla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Ascoltino le Nostre parole tutti i carissimi figli Nostri e della Chiesa cattolica, e con sempre più ardente fervore di devozione, di pietà e di amore continuino a venerare, a invocare, a supplicare la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, concepita senza il peccato originale, e ricorran con ogni fiducia a questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia, in tutti i pericoli, in tutte le angustie, in tutte le necessità, in tutti i dubbi e in tutte le trepidazioni.....Costituita da Dio Regina del cielo e della terra, ed esaltata al di sopra di tutti i cori degli angeli e di tutte le schiere dei santi, sta alla destra del suo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, e supplica con le sue potentissime preghiere di Madre; trova ciò che cerca, e non può rimanere inascoltata.....

(8) Cappella Gentilizia

Gravemente danneggiata dal terremoto del 1930, è stata completamente ricostruita. Qui Pio IX ha più volte celebrato la S. Messa da Sacerdote, da Vescovo, da Cardinale ed infine da Pontefice nel 1857 quando, in visita allo Stato Pontificio, alloggiò in questa casa. Sopra l'altare vi è la bellissima Madonna detta del Sassoferrato inserita in una artistica cornice marmorea, scolpita da Tecchi di Fano. Il quadro è stato donato da Pio IX ai suoi familiari. Di lato la statua in marmo della Madonna Immacolata. È la prima statua dell'Immacolata donata dai Romani a Pio IX lo stesso giorno della definizione del dogma l'8 dicembre 1854 e donata al Museo nel 1976 dalla Contessa Cristina Mastai Ferretti in De Bellegarde, pronipote di Pio IX. Sul fondo Lampada pensile in metallo argentato, bronzo dorato, gemme vitree. È un interessante esempio di eclettismo ottocentesco, realizzata a Milano, nella manifattura di Antonio Ghezzi e F.



(9) Sala delle Medaglie e Monete

La sala che in origine custodiva l'archivio di Famiglia, ora conserva, raccontati nella grande collezione di medaglie e monete, fatti ed eventi riguardanti il lungo periodo del pontificato di Pio IX. Le medaglie di questo lungo pontificato sono una valida testimonianza degli avvenimenti religiosi, sociali, politici e militari più importanti che per un terzo di secolo hanno interessato lo Stato Pontificio.

È interessante ricordare che la Zecca di Roma distingueva al tempo di Pio IX tra medaglia e moneta, dividendo la produzione in due categorie: alla prima appartenevano le medaglie commemorative nel senso pieno del termine ed erano dette "di lusso"; la seconda comprendeva solo medaglie di devozione o ricordo.

Nel periodo Pio IX, non solo la Santa Sede, ma chiunque poteva ordinare la coniazione di una medaglia presentando una domanda al direttore della Zecca. La procedura era regolata da norme precise.

Le medaglie di Pio IX si possono riassumere in questo schema:

- 1. Medaglie ufficiali annualmente ricorrenti*
- 2. Medaglie commemorative*
- 3. Medaglie devozionali.*





CRONOLOGIA ESSENZIALE

- 1792.** 13 maggio, Giovanni Maria Mastai Ferretti nasce a Senigallia dal Conte Girolamo (Gonfaloniere della città) e dalla Contessa Caterina Solazzi. È battezzato in Duomo nello stesso giorno.
- 1799.** 6 giugno, è cresimato dal Card. Honorati Vescovo di Senigallia.
- 1803.** 2 febbraio, riceve la Prima Comunione nella Cappella della Madonna della Speranza (Duomo).
- 1803.** 20 ottobre, entra nel collegio di Volterra diretto dai P.P. Scolopi ove rimarrà sino al 1809 per gli studi ginnasiali e liceali.
- 1814-1819.** Perfeziona gli studi filosofici e teologici presso l'Università romana e l'Accademia ecclesiastica presso il Collegio romano.
- 1819.** 10 aprile, è consacrato sacerdote.
- 1823.** 3 settembre, parte con il Nunzio Apostolico Mons. Muzi per il Cile: vi rimane sino al febbraio 1825.
- 1827.** 3 giugno, è consacrato Vescovo a soli 35 anni dal Card. Saverio Castiglioni (poi Papa Pio VIII) nella chiesa di San Pietro in Vincoli. Il 1° settembre prende possesso dell'Archidiocesi di Spoleto.

1832. 22 dicembre, Papa Gregorio XVI lo trasferisce alla sede di Imola dove prende possesso il 13 febbraio 1833.
1840. 14 dicembre, è nominato Cardinale.
1846. 16 giugno, è eletto Sommo Pontefice.
1846. 17 luglio, concede l'Amnistia per i reati politici.
1847. Concede un'ampia libertà di stampa. Istituisce la Guardia civica - il Consiglio comunale di Roma - la Consulta di Stato in rappresentanza di tutte le Province dello Stato Pontificio. Conclude la "Lega doganale" con la Sardegna e la Toscana e prepara la "Federazione di tutti gli Stati Italiani". Riforma il Consiglio dei Ministri.
1848. 14 marzo, concede lo Statuto.
1848. 3 maggio, lettera all'Imperatore d'Austria in difesa dell'indipendenza italiana.
1848. 15 novembre, uccisione del conte Pellegrino Rossi, nominato Capo del Governo di Pio IX.
1848. 24 novembre, Pio IX si rifugia a Gaeta.
1850. 12 aprile, rientra a Roma.
1850. 12 settembre, istituisce il Consiglio di Stato, una consulta per le finanze ed elargisce un'ampia e nuova Amnistia.
1854. 8 dicembre, proclama il Dogma dell'Immacolata Concezione.
1856. Inaugura la prima ferrovia dello Stato Pontificio, tratto Roma-Frascati.
1857. 4 maggio, visita i territori dello Stato Pontificio; rientra in Roma il 5 settembre.
1861. Fonda l'Osservatore Romano.
1864. 8 dicembre, promulga l'enciclica "Quanta cura" cui sono allegare le proposizioni del Sillabo.
1868. 2 maggio, approva la Gioventù Cattolica Italiana.
1869. 8 dicembre, apre il Concilio Ecumenico Vaticano I.
1870. 18 luglio, dichiara il Dogma dell'Infallibilità Pontificia.
1870. 20 settembre, l'esercito piemontese apre la breccia di Porta Pia. Pio IX si rinchiude nel Vaticano, in volontaria prigionia.
1870. 8 dicembre, dichiara San Giuseppe Patrono della Chiesa universale.
1875. 16 giugno, consacra la Chiesa al Sacro Cuore.
1878. 7 febbraio, Pio IX muore santamente dopo 32 anni di Pontificato.
2000. 3 settembre, viene proclamato Beato in Piazza San Pietro da Giovanni Paolo II.

Pio IX e Senigallia

14 novembre 1846

Pio IX dona la somma di 7.000 scudi per pubblica beneficenza ai poveri e invalidi della città.

15 dicembre 1846

Pio IX approva il progetto per la strada ferrata Bologna-Ancona. La seduta Comunale si apre con questa relazione del Gonfaloniere: "...Il glorioso Pontefice regnante col Sovrano suo assenso alla costruzione delle Strade ferrate porge a' suoi Popoli una novella sorgente di ricchezza e di prosperità. L'impresa è nazionale. Duplice quindi è il vantaggio che a Voi ne torna....."

8 marzo 1851

Con la Bolla "Inter cetera" Pio IX per meglio provvedere al bene pastorale nella città di Senigallia creava tre nuove parrocchie:

- San Martino, nella Chiesa di San Martino dei Frati dell'Ordine dei Servi della BVM.
- Santa Maria delle Grazie, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie dei Frati dell'Ordine dei Minori Francescani Riformati.
- Santa Maria della Pace, *ex novo*.

1° settembre 1853

Con la Bolla "Senogalliae Urbis" Pio IX fondava il Ginnasio Pio con annesso collegio.

20 aprile 1857

Con la Bolla "Gravissimas" Pio IX fondava L'Opera Pia Mastai Ferretti, Casa di riposo per anziani.

- Provvede alla totale riedificazione della Chiesa del Porto (4 in ordine di tempo) terminata nell'anno 1857 per la venuta di Pio IX a Senigallia.

26-29 maggio 1857

Pio IX è in visita a Senigallia. Nei giorni precedenti da parte del Comune viene pubblicata una notificazione: "...Nel giorno 26 di maggio noi accoglieremo tra le nostre mura il Principe Magnanimo ... la città tutta, che va preparandogli festiva accoglienza più che in addobbi e luminarie, nella devozione di tutti i cuori e nell'universale dolcissimo sentimento della gratitudine, rammen-

terà che Egli è ad un tempo il clemente provvidentissimo Principe, che con larghe concessioni richiama a vita novella la già scaduta nostra celebre Fiera, ed il Padre Amorosissimo che con inaudita munificenza generosamente soccorre ogni classe della nostra popolazione.....”

16 marzo 1858

Il Municipio grato per l'approvazione del progetto di sistemazione del Porto-Canale, emette la seguente notificazione: Pervenuta a questo Municipio la ufficiale notizia che la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX P.M. nella incomparabile Sua Clemenza si è degnata di approvare, senza veruna restrizione, il progetto del chiarissimo Sig. Professore Cav. Maurizio Brighenti per la radicale sistemazione di questo Porto-Canale e di ordinare la pronta esecuzione, il Magistrato Comunale è lietissimo di partecipare con la presente ai propri Amministrati tanta Beneficenza! Senigallia non potrà mai abbastanza dimostrare con manifestazioni di gioia la propria gratitudine verso l'Augusto Benefattore e suo Grande Concittadino, che in mille guise provvede alla sua maggiore e durevole prosperità.

Dalla Residenza Comunale il 16 Marzo 1858.

La Magistratura Comunale
Giuseppe Morandi Gonfaloniere

- *Finanziò la totale ricostruzione della Chiesa parrocchiale di Roncitelli, consacrata il 5 ottobre 1873.*

- *Completò l'opera della Cattedrale ordinando e finanziando la nuova facciata del Duomo inaugurata il 13 maggio 1877.*

8 luglio 1880

Il Municipio di Senigallia, diramava ai cittadini la seguente Notificazione:

“Una solennità cittadina e scolastica avrà luogo nella prossima domenica 11 corrente, alle ore 11 antimeridiane nella sala del Palazzo Comunale. Inaugurandosi il Busto marmoreo di Pio IX, eretto per voto del Consiglio Comunale del 16 febbraio 1878 in memoria del grande Concittadino e dei benefizi da lui elargiti alla sua città nativa, verrà letto un discorso scritto all'uopo dal Sig. Direttore del Civico Ginnasio Pio, Prof. Gabriele Fronzuti...”



PIVS PP. IX.

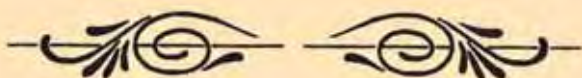
Romani! Ai desiderii vostri, ai vostri timori, non è sordo il Pontefice che in oramai due anni ha da voi ricevuto tanti segni di amore e di fede. Noi non ci ristiamo dal continuo meditare come possano più utilmente svolgersi e perfezionarsi, salvi i Nostri doveri verso la Chiesa, quelle civili istituzioni che abbiamo poste non da alcuna necessità costretti, ma persuasi dal desiderio della felicità dei nostri popoli e dalla stima delle loro nobili qualità. Abbiamo volti altresì i nostri pensieri al riordinamento della milizia prima ancora che la voce pubblica lo richiedesse, e abbiamo cercato modo di avere di fuori Ufficiali che venissero in aiuto a quelli che onoratamente servono il Governo Pontificio. Per meglio allargare la sfera di quelli che possano con l'ingegno e con l'esperienza concorrere ai pubblici miglioramenti, avevamo pur provveduto ad accrescere nel Nostro Consiglio de' Ministri la parte laicale. Se la concorde volontà dei Principi da cui l'Italia riconosce le nuove riforme è una sicurezza della conservazione di questi beni con tanto plauso e con tanta gratitudine accolti, Noi la coltiviamo serbandolo e confermando con Essi le più amichevoli relazioni. Nessuna cosa insomma che giovar possa alla tranquillità ed alla dignità dello Stato sarà mai negletta, o Romani e sudditi Pontificii, dal vostro Padre, e Sovrano, che della sua sollecitudine per voi vi ha date le prove più certe, ed è pronto a darvene ancora, se sarà fatto degno di ottenere da DIO che infonda nei cuori vostri e degli Italiani tutto lo spirito pacifico della sua sapienza: ma è pronto altresì a resistere con la virtù delle già date istituzioni agl'impeti disordinati, come sarebbe pronto a resistere a domande non conformi ai doveri Suoi e alla felicità vostra. Ascoltate dunque la voce Paterna che v'assicura: e non vi commuova questo grido che esce da ignote bocche ad agitare i popoli d'Italia con lo spavento di una guerra straniera a-

jutata e preparata da interne congiure o da malevole inerzia de' governanti. Questo sì è inganno: spingervi col terrore a cercare la pubblica salvezza nel disordine: confondere col tumulto i consigli di chi vi governa: e con la confusione apparecchiare pretesti ad una guerra che con nessun altro motivo si potrebbe rompere contro di Noi. Qual pericolo infatti può sovrastare all'Italia finchè un vincolo di gratitudine e di fiducia, non corrotto da nessuna violenza, congiunga insieme la forza dei popoli con la sapienza dei Principi, con la Santità del diritto? Ma Noi massimamente, Noi Capo e Pontefice Supremo della santissima Cattolica Religione, forsechè non avremmo a Nostra difesa, quando fossimo ingiustamente assaliti, innumerevoli Figliuoli che sosterebbero come la casa del Padre il centro della Cattolica unità? Gran dono del Cielo è questo fra tanti doni con cui ha prediletto l'Italia: che tre milioni appena di sudditi Nostri abbiano dugento milioni di fratelli d'ogni nazione e d'ogni lingua. Questa fu in ben altri tempi, e nello scompiglio di tutto il mondo romano, la salute di Roma. Per questo non fu mai intera la rovina dell'Italia. Questa sarà sempre la sua tutela, finchè nel suo centro starà quest'Apostolica Sede. Oh, perciò benedite GRAN DIO l'Italia, e conservatele sempre questo dono di tutti preziosissimo, la fede! Beneditela con la Benedizione che umilmente vi domanda, posta la fronte per terra, il vostro Vicario. Beneditela con la Benedizione che per lei vi domandano i Santi a cui diede la vita, la Regina dei Santi che la protegge, gli Apostoli di cui serba le gloriose reliquie, il vostro Figlio Umanato, che in questa Roma mandò a risiedere il suo Rappresentante sopra la terra.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorum die x. Februarii Anni MDCCCLXVIII. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

PIVS PP. IX.

*Palazzo Mastai
Casa Natale - Museo Pio IX
Senigallia*



www.papapionono.it
palazzomastai@pionono.it
via Mastai n.14 - 60019 Senigallia AN